

Antonella Azzoni

MERAVIGLIOSO MOZART

Filastrocche sui personaggi mozartiani

in un certo senso davvero rivoluzionaria. Innanzitutto è bene ricordare che fu Mozart e non il librettista Da Ponte a scegliere il soggetto e, quando lo scelse, la commedia di Beaumarchais da cui fu tratto il libretto, era stata proibita a Vienna dall'imperatore Giuseppe II, perché accusata di suscitare odio fra le varie classi sociali. Mozart e Da Ponte ammorbidirono i toni, rimuovendo le scene politicamente più discusse, ma certamente l'aristocrazia non poteva tollerare che un barbiere da quattro soldi mandasse a monte l'avventura amorosa di un aristocratico! E che per giunta Figaro potesse minacciare un conte in uno strepitoso *Do maggiore!* Mozart pagò il suo anticonformismo con un progressivo isolamento, perdendo molti abbonati alle sue "accademie" e molte lezioni di prestigio: nella stagione dell'89, due anni prima della morte, gli era rimasto un solo abbonato, il barone Gottfried van Swieten. Antonella Azzoni riflette queste novità di Mozart, mostrando come ogni personaggio agisca spinto dalle passioni e dai sentimenti, seri o frivoli, che agitano ogni essere umano indipendentemente dall'appartenenza a una determinata classe sociale.

Lasciamo a chi legge il piacere di scoprire quanto, anche nelle altre poesie della silloge, l'autrice riesca a restituire, con un ritmo piacevole e mai pesante, il senso e il valore delle opere mozartiane.

Alla fine il risultato è un avvicinamento ai lavori del grande compositore e il desiderio di ascoltarli o riascoltarli, con le preziose indicazioni che l'autrice ha saputo regalare grazie a un testo assolutamente originale e intelligente, che riesce ad appassionare a un genere come quello dell'opera lirica, oggi poco frequentato, ma che rappresenta un patrimonio storico artistico di grande rilevanza culturale. E di questo non possiamo che ringraziare l'autrice.

Mitridate re di Ponto

(1770)

Mitridate

Dunque, sono Mitridate:
già lo so cosa pensate,
ch'io sia un orrido tiranno ...
Tutti tramano a mio danno!

Questa è sol la verità,
ve la mostro là per là.
Ora mi tradisce Aspasia,
ed ho contro tutta l'Asia.

Ma non basta, ché alle mani
vengo tosto coi Romani.
Non è tutto, il fidanzato,
quel che primo m'ha ingannato,

è mio figlio, quel Sifare,
non è cosa da crepare?
Ma non è finita ancora,
qui va tutto alla malora.

L'altro figlio, quel Farnace ...
ho scoperto che gli piace
proprio Aspasia – brutto intrigo –
certo qui non me la sbrigo.

Non so come andrà a finire,
è una cosa da impazzire!

Perché i figli, quanti sono,
vogliono pur rubarmi il trono!

Pria la moglie, e dopo il regno ...
più non reggo a tanto sdegno,
e vo incontro alla mia sorte,
vo in battaglia a cercar morte.

Poi di me farete senza ...
Ma badate, la coscienza
vi dirà che avete torto,
e che dopo che son morto

mi potrete un poco amare ...
Fate un po' come vi pare,
a me basta non scordiate
chi fu il grande Mitridate!

La finta giardiniera

(1775)

Violante

Son la Finta Giardiniera,
sono giunta adesso qua.
La sfortuna mia sì nera
sento che non durerà.

Quel Contino disgraziato
se ne andava tutto fiero
per avermi assassinato,
sì, vabbè, ma non è vero!

Sono vispa, sono viva,
sono pronta, sono lesta:
lo vedrete quel che arriva,
io gli guasterò la festa!

S'è convinto, lo sciocchino,
di sposare un'altra dama,
ma lo acconcio per benino,
tanto è solo me che ama!

Son Sandrina, son Violante,
son Violante, poi Sandrina,
gliene faccio tante e tante,
dalla sera alla mattina,

da mandarlo in confusione
fino al punto d'impazzire.

Con pazienza, e con passione,
lo farò poi rinsavire.

Son confusa un po' io stessa,
sì, d'accordo, questo è vero.
La tempesta però cessa,
e il mio senno tutto intero

io ritorno a possedere,
poi la vita si fa rosa:
lo potete ben vedere,
sono in salvo, e sono sposa!

E la strana mia avventura
posso ormai dimenticare
nella gioia che perdura:
sono amata, e so riamare!

Il Re Pastore

(1775)